



“Innovare.....o diventare parte della storia”

Nel dibattito sempre più acceso sul rilancio della competitività UE a livello globale, particolare significato assume questo recente appello di Martin Brudermüller, Presidente della Tavola Rotonda europea degli industriali (European Round Table for Industry - ERT). I 50 CEO e Presidenti delle più importanti imprese europee che ne fanno parte hanno lanciato un messaggio chiaro, testimoniando le loro esperienze nella recente pubblicazione Innovation made in Europe: l'Europa possiede più ricercatori di qualsiasi altra regione del mondo ma la transizione dall'idea al mercato continua a trovare ostacoli insormontabili. Attraversiamo una fase decisiva delle politiche di sviluppo nei 27 Stati membri, anche alla luce dell'impatto previsto dei diversi PNRR nazionali: 130 miliardi di euro destinati entro il 2026 alla sola transizione digitale, che assumono per l'Italia un valore vicino al 3% del PIL, dovrebbero assicurare in prospettiva un'innovazione solida e sostenibile per grandi imprese, start-up e scale-up. Fino ad oggi il lento progresso tecnologico e la mancanza di infrastrutture chiave sono stati alla base del ritardo, non solo nel nostro Paese; a ciò si è unito, come dimostrano per l'Italia le indagini Excelsior di questi ultimi anni, un costante disallineamento tra le competenze acquisite dalle figure professionali nei percorsi di istruzione/formazione e quanto richiesto dal mondo delle imprese. Le risorse rese disponibili dal Next Generation EU rappresentano un'occasione irripetibile. Alla capacità di assorbimento, che vede l'Italia sotto la lente d'osservazione delle istituzioni, si dovrà però affiancare uno sforzo sistemico che, come ribadisce il recente contributo della Tavola rotonda europea, dovrà lavorare su più fronti. Ripensamento della regolamentazione, mettendo innovazione ed investimenti al centro del dibattito politico. Particolare attenzione ai diritti di proprietà intellettuale, in grado di assicurare la competitività a livello internazionale. Rafforzamento del partenariato pubblico-privato e degli strumenti finanziari pubblici per l'innovazione. È ormai chiaro che il percorso verso l'Industria 5.0, orientata alla sostenibilità e alla resilienza, deve comportare un impegno di tutti a livello europeo, dall'industria, all'università fino al legislatore. Una sfida che non si può perdere, per non diventare parte della storia.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Paolo Garzotti, Capo Unità America Latina, DG Trade, Commissione europea



Quali le opportunità del mercato latino-americano per l'UE? E quali le criticità?

L'Unione europea (UE) e l'America Latina (AL) hanno un partenariato di successo e di lunga data. Negli ultimi decenni, l'UE e l'AL hanno raggiunto un livello di integrazione senza precedenti. L'UE ha firmato accordi di associazione, di libero

scambio o di cooperazione politica con 27 dei 33 Paesi dell'AL. Le economie delle due Regioni sono strettamente interconnesse: l'America Latina è il quinto partner commerciale dell'UE per beni e servizi scambiati e sesto partner per beni (oltre €210 miliardi di beni totali nel 2021). L'UE è il secondo partner commerciale dell'America Latina (terzo nel commercio di merci, dopo Stati Uniti e Cina). L'UE, inoltre, rimane il principale investitore nella regione, rappresentando circa un terzo degli investimenti esteri diretti (IED). In particolare, l'economia europea e quella latino-a-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Neutralità climatica: il 2030 passa il testimone al 2040

Parte il conto alla rovescia per l'individuazione di un nuovo obiettivo per la riduzione delle emissioni nell'Unione entro il 2040. Obiettivo che non costituisce soltanto una novità, ma rappresenta senza dubbio una grande ambizione, in quanto diventerà la seconda tappa intermedia per il raggiungimento dell'equivalenza zero delle emissioni per il 2050 (vedi Passaparola n°16-2020). Un percorso che è cominciato con la presentazione del Green Deal nel 2019, proseguito con l'adozione della Legge sul Clima due anni più tardi, che ha sancito l'obiettivo di metà secolo – oltre il quale le emissioni non saranno più consentite – fissando al 2030 il primo step decisivo, con la riduzione al 55% delle emissioni. Ora è tempo di guardare oltre la conclusione di questo decennio, secondo la Commissione: questa la motivazione del lancio della consultazione pubblica, in scadenza al 24 giugno prossimo, che intende raccogliere le opinioni di cittadini e parti interessate per fissare un ulteriore traguardo climatico. Alla

consultazione seguirà una comunicazione dell'Esecutivo europeo, prevista per il primo trimestre del 2024, accompagnata da un'approfondita valutazione d'impatto dello spettro di risposte ricevute, verificata da un organismo indipendente, il Comitato per il controllo normativo ed arricchita dal parere del Comitato consultivo scientifico europeo. Un'iniziativa che, per quanto annunciata dalla Legge sul Clima di due anni fa, che vincola peraltro la Commissione a stabilire un bilancio indicativo per i gas ad effetto serra dell'Unione per il periodo 2030 – 2050, mostra, se non un certo timore, quantomeno un accenno di sana preoccupazione per l'approssimarsi dell'appuntamento con l'Anno Zero delle Emissioni, ossia il 2050. Si serrano i ranghi, dunque, per un appuntamento non solo da non mancare, ma che non ammetterà ritardi o proroghe. Attesi sviluppi decisivi, nei mesi a venire...

Per rispondere alla consultazione: [link](https://ec.europa.eu/clima/consultation/consultation-climate-2030-2040)
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

mericana si contraddistinguono per il loro rapporto di complementarità: l'UE esporta principalmente manufatti e importa beni primari; inoltre, i servizi europei (finanziari, telecomunicazioni, informatica, etc.) e il *know-how* legato ai nostri investimenti sono indispensabili per lo sviluppo dell'industria latino-americana. Ciò di per sé rappresenta motivo di grande opportunità per le aziende europee che trovano nei paesi latinoamericani dei naturali partner commerciali. Inoltre, avanzare verso la ratifica degli accordi commerciali con Messico, Cile e Mercosur aprirà certamente nuove opportunità di mercato per le imprese europee e permetterà all'UE di far fronte a importanti sfide come la diversificazione del suo interscambio, soprattutto in materia di fornitura di energia e di materie prime, in primis quelle che interessano la transizione ecologica. Le criticità del mercato latino-americano sono perlopiù legate allo squilibrio socio-economico causato in AL dalla guerra in Ucraina e alla significativa presenza della Cina nella Regione. L'aggressione della Russia contro l'Ucraina sta avendo un impatto negativo sull'intera America Latina, seppur in misura diversa da paese a paese. Ciò peserà sul delicato equilibrio economico e sociale di una regione duramente colpita dalla pandemia di COVID-19. In caso di guerra prolungata e di interruzioni nella catena di approvvigionamento dei beni, le prospettive di ripresa e di crescita per l'economia AL verrebbero erose: si prevede che la percentuale di crescita del PIL scenderà dal 6,8% nel 2021 al 2,5% nel 2023. La carenza di fornitura di fertilizzanti avrà un forte impatto in diversi paesi (e.g. Messico, Perù, Brasile, Cile, Colombia e Argentina), e le interruzioni del mercato dei cereali (grano, soia in particolare) influenzeranno l'offerta in paesi come Nicaragua, Haiti, Perù, Ecuador e piccoli Stati insulari dei Caraibi. Infine, per quanto riguarda la Cina, è importante sottolineare come questa sia riuscita negli ultimi 15 anni a dominare il mercato latino-americano diventando il principale partner commerciale della maggioranza dei Paesi di questa Regione. Tuttavia, la consapevolezza dell'eccessiva dipendenza dal mercato cinese ha recentemente stimolato molti Paesi latinoamericani ad aprirsi di più all'UE, anche per sfuggire alla scomoda scelta binaria USA-Cina.

Quali benefici può ottenere l'Italia da un rafforzamento del partenariato con questa regione?

Nel 2022 gli scambi Italia-America Latina hanno raggiunto i 30.5 miliardi di euro. Il mercato latino-americano è uno sbocco naturale per le aziende italiane non solo per ragioni storico-culturali. Come si accennava prima per l'UE, l'economia italiana e quella latino-americana sono contraddistinte da un rapporto di complementarità: l'Italia esporta in America Latina principalmente macchinari e mezzi di trasporto (42%), prodotti chimici e medicinali (9,4%), prodotti in metallo (7,7%), e importa beni primari (prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca per il 22,5%; prodotti alimentari per il 17,2%; prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere per il 16,5%; metalli di base e prodotti in metallo per il 15,5%).

Il MERCOSUR rappresenta l'8° maggior partner extra-UE per l'Italia, che esporta circa €6.2 miliardi e importa €5.8 miliardi. Il Messico rappresenta il 15° partner extra-UE per l'Italia come destino delle esportazioni (5 miliardi nel 2022). Un rafforzamento del partenariato con la Regione latino-americana creerebbe considerevoli opportunità per l'Italia soprattutto in materia di fornitura di energia e di materie prime, in primis quelle che interessano la transizione ecologica come il litio (Argentina, Cile e Bolivia dispongono insieme del 60% delle risorse mondiali). Questo permetterebbe anche di rispondere alla sfida della diversificazione, divenuta urgente principalmente a causa dell'eccessiva dipendenza dalla Cina in materia di semiconduttori e materie prime. Fra gli altri numerosi benefici che trarrebbe l'Italia dalla firma degli Accordi con Messico, Cile e Mercosur è importante ricordare un maggiore livello di protezione delle Indicazioni Geografiche europee (prodotti agricoli e alimentari, vini e alcolici), misura che tutelerebbe il *Made in Italy* nella Regione latino-americana. Molto importante per l'Italia è anche la progressiva eliminazione dei dazi sui prodotti industriali e agricoli prevista negli Accordi con MERCOSUR, Messico e Cile (e.g. veicoli, macchinari medicinali, ma anche vino e prodotti caseari) di cui l'Italia, come già detto precedentemente, è un grande esportatore.

A che punto sono gli accordi con Cile e Messico? Quali le principali novità previste?

Il 9 dicembre 2022 l'UE e il Cile hanno raggiunto la conclusione politica della modernizzazione dell'attuale Accordo di Associazione UE-Cile (2002). È in corso la revisione da parte di giuristi (*legal scrubbing*) in seguito alla quale il testo verrà tradotto in tutte le lingue dell'UE. Ciò richiederà diversi mesi e, nell'ipotesi più ottimistica, l'accordo sarà trasmesso agli Stati membri (e al Parlamento europeo) per adottare le decisioni necessarie per la firma e la ratifica alla fine del 2023. L'Accordo di associazione del 2002 ha dato risultati positivi: tra il 2003 (entrata in vigore) e il 2021, il commercio bilaterale di beni è più che raddoppiato, passando da circa €7 miliardi a €16.8 miliardi attuali. La modernizzazione dell'Accordo prevede: progressiva e reciproca ulteriore liberalizzazione degli scambi di beni e servizi; migliore accesso agli appalti pubblici; un livello elevato di protezione degli investimenti e dei diritti di proprietà intellettuale. L'accordo di modernizzazione UE-Cile è il più ambizioso negoziato finora e abbraccia questioni prioritarie sia per il Cile che per l'UE quali il commercio digitale, le PMI, i sistemi alimentari sostenibili, il genere/gender, lavoro inclusivo e standard ambientali sostenibili. Anche i negoziati per la modernizzazione dell'Accordo di libero scambio UE-Messico (2000) si sono conclusi nel 2020 con l'aggiunta degli ultimi dettagli tecnici sugli appalti pubblici, e verrà auspicabilmente firmato entro la fine del 2023 a conclusione delle procedure interne a cui si accennava precedentemente. L'Accordo moderno si fonda su norme aggiornate che prevedono: un capitolo completo su tutti i principali diritti di

proprietà intellettuale, inclusa la tutela delle indicazioni geografiche (64 Indicazioni Geografiche Italiane protette); un sistema per gli investimenti moderno, trasparente e responsabile; un capitolo sul commercio digitale, disposizioni di nuova generazione, per esempio, in materia di «remanufacturing». Da ricordare fra le principali novità del nuovo Accordo UE-Messico: l'eliminazione dei dazi su prodotti agricoli e agro-alimentari; accesso ad appalti pubblici a livello sub-nazionale (stati messicani); apposite misure per aiutare le Piccole e Medie Imprese (facilitare accesso informazioni tramite sito web e *contact point* specifici per PMI). Infine, l'accordo promuove lo sviluppo sostenibile nell'ambito delle relazioni commerciali con il Messico attraverso impegni giuridicamente vincolanti in materia di diritti dei lavoratori, tutela dell'ambiente, cambiamento climatico e condotta aziendale responsabile.

Quali sono le aspettative della Commissione circa gli effetti dell'Accordo Mercosur? Che tempi dobbiamo aspettarci?

I negoziati dell'Accordo UE-MERCOSUR si sono conclusi nel 2019 e si auspica che venga firmato nella seconda metà del 2023 in seguito alle procedure di approvazione interne all'UE. Il Vertice UE-America Latina del 17 e 18 luglio potrebbe, d'altronde, dare un forte impulso politico a questo Accordo. Si tratta del più importante Accordo nel cantiere dell'UE per ciò che concerne la Regione Latino-americana e le aspettative sono molto alte, soprattutto in seguito all'elezione di Lula che ha aperto un canale di dialogo più agevole con il governo brasiliano in materia ambientale. Da ricordare che solo il Brasile pesa per circa il 40% del totale degli scambi commerciali dell'UE con l'America Latina. Si tratterebbe, inoltre, del primo accordo che il MERCOSUR firmerebbe con Paesi terzi che prevede un'eliminazione quasi totale delle barriere tariffarie. Le misure più importanti dell'Accordo prevedono: la riduzione dei dazi di circa il 90% sia per le importazioni e le esportazioni europee; semplificazione dei controlli di frontiera e della burocrazia; apertura degli appalti pubblici e dei servizi con misure specifiche a favore delle PMI; la protezione di 350 Indicazioni Geografiche Europee e 220 del Mercosur (questa misura in particolare favorirebbe l'Italia, proteggendone il *Made in Italy*, se consideriamo l'alto livello di emigrazione italiana in Paesi come il Brasile o l'Argentina); la cauta e graduale apertura del mercato UE (apertura limitata per prodotti sensibili come carni bovine, pollame, zucchero e riso); accesso al mercato delle materie prime (di particolare rilevanza in questa Regione considerato che l'Argentina, insieme al Cile e alla Bolivia, possiede circa il 60% delle risorse mondiali di litio). Infine, c'è un importante elemento climatico al quale si deve l'impatto creatosi durante il governo Bolsonaro, le cui politiche anti-ambientali soprattutto in materia di deforestazione hanno generato non poche polemiche in seno all'UE. L'Accordo UE-MERCOSUR prevede, infatti, l'impegno da parte di entrambe le Parti a rispettare l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il dettaglio delle attività di Eurochambres nel 2022

Publicata poco prima del recente passaggio di consegne alla guida dell'associazione – il presidente delle Camere ceche Vladimír Dlouhý ha ricevuto il testimone dal lussemburghese Luc Frieden –, l'edizione 2022 dell'Annual report passa in rassegna l'azione di Eurochambres in termini di policy, progettazione e networking nell'anno passato. Il documento racconta una rete delle Camere di Commercio in ripresa, dopo la battuta d'arresto della pandemia: si conferma il supporto a favore delle imprese nel contrasto all'aumento dei prezzi dell'energia e del gas, accompagnato dal chiaro sostegno alla transizione verde e digitale e dal dichiarato appoggio alla Commissione nell'implementazione del piano Repower Eu e dei Piani di resilienza nazionali. Da menzionare lo *SME Test Benchmark* report, iniziativa che si è avvalsa della collaborazione di Business Europe e Sme United, a favore di un approccio maggiormente orientato alle PMI nel quadro della strategia industriale europea. In agenda anche le consuete mappature in tema di commercio internazionale, con un occhio di riguardo all'allargamento, tornato d'attualità a causa del conflitto in Ucraina. Sul fronte progettuale, Eurochambres si è concentrata principalmente sul consolidamento di iniziative già avviate, in alcuni casi replicando le azioni messe in campo in precedenza: un ambito che ha necessità di ulteriore investimento. Il lavoro comune della rete, per concludere, le cui attività hanno bisogno di un salto di qualità: se gli eventi di confronto fra operatori (*Chambers meet Chambers*, *Connecting European Chambers*) dimostrano infatti di avere successo – anche nei numeri – se presi singolarmente, è ancora da costruire un percorso condiviso che includa le *Communities of Interest* (vedi articolo a parte), in grado di facilitare concretamen-



CHAMBERS WALES

SOUTH EAST / SOUTH WEST / MID

te la realizzazione di partenariati transnazionali e lo scambio di migliori pratiche.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'all-in delle Wales Chambers sulla formazione

La formazione rappresenta una preziosa risorsa per le imprese che intendono investire sullo sviluppo delle proprie attività in nuovi mercati. Questo è il quadro in cui si inseriscono i [Training Courses](#) organizzati dalla Camera di Commercio del Galles. L'iniziativa è indirizzata allo sviluppo e alla certificazione delle competenze necessarie per operare in modo trasparente ed efficace nell'ambito del commercio internazionale. Il servizio è strutturato in corsi di mezza giornata accreditati dalle Camere di Commercio britanniche. È possibile acquistare un singolo corso alla volta, o optare per la fruizione di un pacchetto composto da più moduli. Uno degli aspetti più importanti curati dal programma è rappresentato dall'istruzione del personale su tutti gli aspetti cogenti riguardanti la conformità degli accordi commerciali con le normative di riferimento. È inoltre possibile per le imprese interessate completare il cosiddetto "*Foundation Award in International Trade*", un'iniziativa onnicomprensiva che favorisce lo sviluppo del know-how per operare con successo a livello transfrontaliero. Essa si compone di 6 corsi, un piano di formazione su misura che tratta i temi maggiormente in linea con le specifiche esigenze di ciascuna azienda. La qualifica che ne deriva è riconosciuta nel settore poiché perfettamente conforme con le direttive dell'HMRC, l'autorità britannica per i pagamenti e le dogane. Uno dei punti forti del servizio è l'effettivo risparmio che deriva al business da una corretta formazione del personale addetto, meno incline a commettere eventuali imprecisioni che si tradurrebbero in ritardi e sanzioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Sostenibilità a prova di futuro in Norvegia

Istituita dal *Bergen Business Council* ed implementata dalla Camera di Commercio di Bergen, che ne cura il segretariato, l'iniziativa *Future Proof* si propone di supportare le aziende territoriali a migliorare la performance in materia di responsabilità sociale d'impresa e diritti umani sia all'interno della propria attività che al di fuori delle catene di approvvigionamento. Anche nella Norvegia del sud, infatti, e specialmente nelle aree costiere, aumentano le richieste da parte di investitori, consumatori, dipendenti, partner commerciali e, non da ultimo, autorità nazionali e internazionali per il raggiungimento degli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* (SDGs) previsti dall'Agenda 2030, buona parte dei quali direttamente collegati ai diritti umani e ai diritti internazionali del lavoro. La [piattaforma](#), seguendo un approccio olistico dal punto di vista operativo e metodologico, punta a potenziare lo sviluppo di competenze e capacità, combinando ed aggregando lo scambio di conoscenze ed esperienze innovative in un forum dedicato, spazio virtuale nel quale le imprese hanno la facoltà di porre quesiti puntuali e ricercare soluzioni, avvalendosi della collaborazione di esperti. L'associazione alla piattaforma è possibile attraverso la firma di un manifesto programmatico: l'adesione consente la partecipazione a gruppi di lavoro tematici, basati sulle esigenze dei membri. La *membership* impegna l'impresa a delegare un proprio rappresentante, sorta di ambasciatore dell'iniziativa a livello nazionale e non solo. Degna di nota, infine, l'azione di *Future Proof* a favore dei non associati: si tratta soprattutto di attività informativa in materia di sostenibilità sociale declinata attraverso l'organizzazione di eventi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



132 anni per colmare il gender gap

Il [rapporto 2023 sulla parità di genere nell'UE](#) è il terzo pubblicato nell'ambito della *Gender Equality Strategy 2020-25*. Lo studio fa il punto sulla situazione dell'Unione e dei suoi Stati membri in materia di parità di genere. Evidenzia i risultati ottenuti dall'UE nei cinque settori chiave coperti dalla strategia e fornisce esempi stimolanti dagli Stati membri e dai progetti finanziati dall'UE in questi settori. Questi dati sono pubblicati anche nel Portale di monitoraggio della strategia della Commissione. In generale, si osserva che nel 2022 la *gender equality* è finita ripetutamente nei titoli dei giornali, spesso evidenziando come i diritti delle donne siano stati messi ulteriormente a rischio. Infatti, il *2022 Global Gender Index* ha stimato che, al ritmo attuale, ci vorranno 132 anni per raggiungere la piena parità su scala mondiale. Anche l'Indice 2022 dell'Istituto europeo per la parità di genere (EIGE) ha mostrato un quadro desolante: per il primo anno dalla sua creazione nel 2013, l'indice avrebbe registrato una tendenza negativa, se non fosse stato per i piccoli progressi compiuti nell'area della *leadership*. Nei prossimi anni, l'impatto della crisi in corso - la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina e la relativa crisi economica ed energetica - aggraverà il quadro (in particolare la povertà energetica delle donne) a meno che non vengano prese misure decisive.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Tassonomia europea alla portata di tutti

La Commissione europea ha recentemente lanciato un nuovo tool per permettere alle imprese di trattare in modo semplice e pratico la tassonomia UE, facilitandone l'attuazione e supportandole negli obblighi di rendicontazione. L'*EU Taxonomy Navigator* si declina in 3 strumenti specifici: il *Taxonomy Compass*, il *Taxonomy Calculator* ed una sezione dedicata alle domande e risposte riguardanti la tassonomia europea e i suoi atti delegati. Compito del *Compass* è rendere i contenuti della tassonomia UE più facilmente accessibili ad un ampio spettro di utenti, consentendo la verifica delle attività ammissibili, il contributo fornito rispetto agli obiettivi da raggiungere, i criteri da soddisfare, facilitandone peraltro l'integrazione nei database aziendali e in altri sistemi informatici. La *Bussola* presenta inoltre le prime caratteristiche di operatività, in quanto, in attesa di aggiornamenti, riporta i primi 2 Atti delegati, sugli obiettivi climatici e sull'adattamento ai cambiamenti climatici il primo e complementare sul clima il secondo, entrati in vigore rispettivamente il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2023. Il *Calculator* è uno strumento interattivo che mira ad assistere gli utenti a comprendere e ad ottemperare agli obblighi di rendicontazione, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento sulla tassonomia, che prevede che le imprese debbano divulgare informazioni sulle modalità secondo le quali le loro attività si possano considerare economicamente sostenibili dal punto di vista ambientale. Il segmento sulle FAQ, infine, punta a raccogliere in un unico spazio virtuale tutta la documentazione disponibile pubblicata dalla Commissione in materia di tassonomia UE.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Turismo: impegno camerale e vetrina europea

Ancora un ulteriore passo avanti nel lavoro di accreditamento a livello europeo di Mirabilia, l'associazione, formata da 21 CCIAA, che si occupa di promuovere la filiera turistica in 36 siti UNESCO italiani (vedi ME n°3, 2023). La rete è stata infatti inserita nel 3° [report](#), pubblicato lo scorso 31 marzo dalla Commissione, relativo al "Percorso di transizione verde e digitale dell'ecosistema turistico", che contiene le dichiarazioni di impegno dei più importanti *stakeholder* europei. Per questa edizione si registra il raddoppio degli impegni concreti (da 179 a 382), l'aumento del numero di attori coinvolti (da 112 a 179) e la copertura di tutte le priorità specifiche della transizione del settore. L'impegno di Mirabilia si guadagna la citazione fra gli 89 pubblicati relativi alla sezione *politiche e governance*, e, più precisamente, all'interno del topic *5 Collaborative local destination governance*. Il riferimento riguarda il premio annuale *TOP of the PID Mirabilia* destinato al miglior prodotto, applicazione o soluzione tecnologica sviluppata per rimuovere gli ostacoli o risolvere problemi legati al riavvio dell'economia turistica dopo la pandemia o renderla più resiliente a favore dei siti Unesco meno conosciuti. Un requisito essenziale per essere selezionati per questo riconoscimento è che le iniziative prevedano l'utilizzo di una o più tecnologie abilitanti del Piano Nazionale Italiano IMPRESA 4.0. La Commissione si riserva un'ulteriore valutazione dell'impatto a seguito della terza edizione del premio, nel 2025.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Camere in prima linea per le imprenditrici!

Il sistema camerale italiano è in prima linea nella promozione dell'imprenditoria femminile. Questo impegno è dimostrato dall'attiva partecipazione di numerose Camere locali e regionali alla *Community of Interest* sull'imprenditoria femminile di Eurochambres. Al gruppo di lavoro europeo, coordinato dal Vicesegretario generale della Camera di commercio di Bolzano Luca Filippi, aderiscono 40 Paesi per un totale di oltre 160 membri. Lo scorso 31 marzo si è svolto online l'incontro per la definizione dei prossimi passi e l'individuazione delle progettualità comuni. Luca Filippi ha presentato la mappatura dei servizi offerti alle donne imprenditrici dalle diverse realtà camerali rappresentate e ha sottolineato come sia "molto utile capire quali Camere offrano già dei servizi facilmente replicabili e quali invece siano più inclini a replicare le best practice condivise". Lo scopo di questa prima fase è anche individuare le Camere più attive in ambito di progettualità europea su tematiche relative all'*empowerment femminile* con cui poter presentare proposte di progettualità comune. Molto è stato fatto, ma molto c'è ancora da fare per superare quegli ostacoli che ancora oggi costituiscono un freno al raggiungimento di un'effettiva *gender equity* nell'economia e nella nostra società. Secondo i risultati della mappatura, la presenza di un Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile rappresenta la conferma di un impegno concreto del sistema camerale italiano nella promozione delle donne nell'economia. Tutte le Camere italiane sono invitate a partecipare alla CoI, che si riunirà a Bruxelles il prossimo 28 giugno, contattando il coordinatore Luca Filippi: luca.filippi@camcom.bz.it

Innovation Fund: la terza ondata di piccoli progetti

Anche per quest'anno si dà il via al [terzo invito a presentare progetti su piccola scala](#) nel quadro del Fondo per l'innovazione, uno dei maggiori programmi europei di finanziamento dedicato alla diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni di carbonio. La nuova call finanziata con i proventi della vendita all'asta delle quote di emissioni del sistema ETS metterà a disposizione 100 milioni di euro per iniziative nel campo delle energie rinnovabili, della decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, dello stoccaggio di energia e della cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio con una spesa in conto capitale compresa tra 2,5 e 7,5 milioni di euro, con una percentuale di cofinanziamento del 60%. Per essere ammissibili, le tecnologie coinvolte dovranno essere sufficientemente mature e avere un forte potenziale nella riduzione delle emissioni di gas nocivi rispetto a quelle già in uso. Fino a 20 progetti ritenuti promettenti ma non abbastanza maturi per essere sovvenzionati dal Fondo, potranno ricevere [l'assistenza allo sviluppo dalla Banca europea per gli investimenti \(BEI\)](#). La scadenza per la presentazione di proposte è fissata al 19 settembre 2023 ed esse saranno valutate in base alla capacità di evitare le emissioni di gas a effetto serra, al potenziale di innovazione, alla maturità finanziaria, tecnica e operativa, oltre al potenziale di espansione e di efficienza sotto il profilo dei costi. Per gli interessati, il 20 aprile si terrà la [giornata informativa](#) organizzata dall'Agenzia esecutiva europea per il clima, le infrastrutture e l'ambiente (CINEA).

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



FED: le novità 2023

Lo scorso 30 marzo la Commissione europea ha adottato il [programma di lavoro 2023](#) del Fondo europeo per la difesa (FED) che mette a disposizione 1,2 miliardi di euro per progetti collaborativi di ricerca e sviluppo nella difesa. Nuovi fondi sono destinati ad iniziative a favore dello sviluppo congiunto di capacità e tecnologie strategiche, in linea con le priorità concordate dagli Stati Membri ed elaborate nella [bussola strategica](#), introducendo anche una serie di nuove misure per promuovere l'innovazione grazie al [sistema di innovazione nel settore della difesa dell'UE \(EUDIS\)](#). Quattro inviti a presentare proposte strutturati su 34 argomenti, oltre a tre inviti dedicati alle tecnologie innovative e alle PMI, tutti con apertura prevista per il 15 giugno 2023, con scadenza il 22 novembre dello stesso anno. I finanziamenti destinati alle PMI aumentano del 50% rispetto al 2022, volti al sostegno di attività di R&S non tematiche rivolte a tecnologie e soluzioni innovative nel campo della difesa che migliorino la prontezza, la schierabilità, l'affidabilità, la sicurezza e la sostenibilità delle forze coinvolte in attività e missioni difensive, ad esempio in termini di operazioni, equipaggiamento, infrastrutture, impatto energetico, sistemi di sorveglianza o digitalizzazione. Tra gli esempi di tecnologie utilizzabili possono citarsi applicazioni blockchain o di cybersicurezza, intelligenza artificiale, controllo e gestione delle future piattaforme navali, soluzioni per comunicazioni subacquee, soluzioni per il monitoraggio dello stato fisiologico e cognitivo dei militari, soluzioni ecologiche per ridurre lo spreco di risorse e l'impatto ambientale in campo militare.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

SMART-GREEN: Pensando al futuro delle imprese

La Camera di Commercio e Industria Italiana per la Spagna (CCIS) è un'associazione formata da imprenditori e professionisti italiani e spagnoli. Nata nel 1914, ha sede a Madrid con delegazioni a Valencia e Siviglia. La CCIS costituisce un interlocutore strategico per chi vuole esplorare l'internazionalizzazione del proprio business. La CCIS, grazie all'esperienza maturata negli anni, nel 2013 ha attivato il servizio Desk Europa dedicato all'ideazione, stesura, presentazione e gestione di progetti europei. La Camera cura anche la creazione di partnership e network necessari per la gestione di progetti, collaborando con Enti pubblici, Associazioni di categoria, Camere di Commercio Italiane ed Italiane all'estero e diverse imprese a seconda del bando o del programma di finanziamento. Grazie alla comprovata esperienza sul filone della progettazione europea, la Camera di Commercio Italiana all'Estero di Madrid è entrata a far parte di un consorzio spagnolo - costaricano che, lo scorso maggio, ha presentato un progetto a valere sul programma di finanziamento AL-INVEST Verde, in collaborazione con Asociación Cámara de Comercio de Costa Rica. AL-INVEST Verde è un programma dell'Unione Europea che mira a promuovere la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro in America Latina sostenendo la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'uso delle risorse e più circolare. Attraverso la Componente 1, guidata da Sequa, il programma gestisce fondi per l'attuazione di progetti innovativi di associazioni di piccole e medie imprese, per promuovere pratiche sostenibili nel settore privato che abbiano un approccio più innovativo, tecnologico e digitale. Il progetto *SmartGreen: Pensando en el futuro de las empresas*, di cui la CCIE di Madrid è ente socio, è stato recentemente

selezionato e finanziato dalla Commissione Europea al fine di promuovere la crescita sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro in America Latina, sostenendo una transizione green verso un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo delle risorse e più circolare. Il progetto *Smart Green* avrà la durata di 2 anni e ha come obiettivo principale quello di fornire e incoraggiare azioni di sostenibilità aziendale attraverso un programma completo che aiuti le micro, piccole e medie imprese (MPMI) a migliorare la loro competitività e produttività. Per il raggiungimento di tali obiettivi nell'ambito del progetto, verrà messo a disposizione delle PMI partecipanti uno strumento di diagnostica per valutare e migliorare gli indicatori di performance sostenibile, nonché un programma completo che si occuperà di formazione, assistenza tecnica, tutoraggio e certificazione. *SmartGreen* si propone, inoltre, di rafforzare le competenze e le conoscenze delle organizzazioni imprenditoriali su temi legati alla sostenibilità ambientale e di premiare le buone pratiche delle aziende partecipanti. Il ruolo della Camera di Commercio Italiana all'Estero di Madrid sarà quello di collaborare con l'Associazione Camera di Commercio del Costa Rica nella realizzazione di attività di formazione, assistenza tecnica, mentoring, certificazione e collaborazione aziendale, per la gestione ambientale nelle aziende target partecipanti, coinvolgendo anche partnership, consorzi e centri di formazione sia



in Spagna che in Italia. I gruppi target coinvolti nelle diverse azioni previste nell'ambito del progetto sono i seguenti:

- aziende in fase di pre-incubazione e incubazione (start-up e giovani imprenditori);
- aziende in fase di accelerazione (micro e piccole aziende già affermate sul mercato);
- aziende in fase di internazionalizzazione (micro e piccole imprese esportatrici);
- donne imprenditrici (leader o titolari di aziende).

Ci si aspetta che circa 600 piccole medie imprese adotteranno una modalità di sviluppo imprenditoriale sostenibile. Le attività del progetto ruoteranno attorno alla valutazione delle performance di sostenibilità, programmi di formazione e certificazione, mentoring, tavole rotonde sulle imprese verdi, concorsi di best practices ambientali e rafforzamento delle organizzazioni partecipanti. I Paesi coinvolti saranno tre: Italia, Costa Rica e Spagna. Per iscriversi al programma gratuitamente e ricevere maggiori informazioni, è necessario accedere attraverso questo link: <https://forms.gle/5SeUY6r3W1ZWfPHW7>. Tutte le aziende attive nei settori dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale interessate a far parte del progetto potranno contattare l'EU Desk della Camera di Madrid inviando un'e-mail a Luca Trovato CCIE Madrid – EU DESK: eudesk@italcamara-es.com

Per ulteriori informazioni sul programma AL INVEST Verde: <http://www.alinvest-verde.eu/>



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu